

Il sindaco di Bocenago Walter Ferrazza è stato eletto presidente del Parco naturale a febbraio

# “Il Parco torni ad essere parte attiva sulla gestione dell’orso”

di Denise Rocca

**Un presidente cacciatore per un parco naturalistico. Che suoni come un paradosso l'hanno subito detto in tanti, cosa risponde alle critiche?**

Un cacciatore è prima di tutto il protagonista di una politica ambientale moderna e concreta: le associazioni cacciatori spesso forniscono un aiuto reale alle istituzioni a tutela dall'ambiente portando il proprio contributo di conoscenza del territorio e capacità gestionali. Ovviamente sto parlando di una caccia fatta di un'attenta, sicura e rispettosa attività di controllo e selezione che troppo spesso viene confusa, per mancanza di un confronto autentico, con attività che con la mia concezione di caccia nulla c'entra. Mi è capitato spesso in questi anni di scrivere diversi articoli sulla natura e in particolare sulla caccia sostenibile declinata in un'ottica Wilderness. Sulla "questione caccia" e sulla sua compatibilità con la salvaguardia non voglio dilungarmi troppo ma non posso non ricordare come le più blasonate associazioni ambientaliste fondino le proprie radici esattamente sulla caccia e sui cacciatori. Le zone di conservazione sono infatti spesso riserve di caccia che proprio i cacciatori hanno deciso di dedicare alla protezione. Il WWF Italia ad esempio nasce nel 1966 nel castello dei marchesi Patrizi Montoro a Castel Giuliano al centro di una nota riserva di caccia ad opera di soci fondatori cacciatori (la cosa non è diversa per il WWF internazionale). Lo stesso Parco dello Yellowstone è stato promosso dal primissimo gruppo ambientalista (Boone and Crockett Club) fondato da illustri cacciatori. Insomma caccia e conservazione non sono minimamente lontane se la volontà è quella di essere realmente e oggettivamente a favore della protezione della fauna e della natura in genere. Anche molti degli attuali protagonisti delle aree protette italiane sono coscienti e preparati cacciatori. È il momento quindi di volgere lo sguardo più lontano della sterile polemica e cominciare seriamente a condi-

vedere intelligenti strategie di salvaguardia cercando i veri responsabili di un eventuale emergenza naturale che certamente nulla hanno a che fare con caccia e cacciatori.



visione intelligenti strategie di salvaguardia cercando i veri responsabili di un eventuale emergenza naturale che certamente nulla hanno a che fare con caccia e cacciatori.

**Come si è arrivati al suo nome?**

Sono note l'amore, la passione e la dedizione che riverso ogni giorno su un territorio che conosco e vivo e del quale sono amministratore da lungo tempo. Ho sempre dedicato impegno, attenzione e passione alla salvaguardia della nostra popolazione e dell'ambiente sostenendo uno sviluppo durevole delle aree più sensibili certo che rivestano un ruolo chiave ai fini di una crescita sana ed equilibrata delle nostre comunità. Credo che sia stata una scelta non tanto su una persona ma su un gruppo radicato che, senza pregiudizi, si potesse assumere il preciso impegno di dare risposte per un concreto sviluppo fatto di benessere e serenità: io sono solo uno dei 29 membri che oggi devono dimostrare di essere parte di un sistema al di là delle appartenenze e delle simpatie.

**Sarà il suo un mandato in continuità o in rottura con quanto fatto dall'ente nella scorsa legislatura?**

Nel programma di presentazione alla candidatura sono stato chiaro: tra le 5 linee programmatiche c'è la continuità con le precedenti esperienze amministrative così da dare concretezza e

stabilità ai progetti avviati. Non ha nessun senso rompere quello che di buono è stato costruito, siamo qui per evolvere e migliorarci non per distruggere.

**Ci dica tre priorità per il Parco, guardando ai prossimi dieci anni.**

Tra le priorità vi sono la ricerca e l'educazione ambientale perché la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente non può prescindere da un approfondito studio degli habitat e le specie che lo popolano, così da avere una piena coscienza delle emergenze naturali. Dovremo investire quindi con rinnovato impegno allo sviluppo del settore ricerca scientifica ed educazione ambientale, fulcro di un sistema dal quale troveranno orientamento tutte le altre scelte. Sarà necessaria poi la redazione di una pianificazione strategica con processi di condivisione e partecipazione prevedendo tavoli tecnici, focus group e indagini mirate in grado non solo di aumentare l'accettazione dell'ente ma di approvare rapidamente condivisi Piani d'Azione con l'intento di incentivare le attività di alpeggio, i pascoli in quota, i miglioramenti ambientali, la mobilità sostenibile e i tanti tantissimi interventi sull'architettura degli edifici e su un turismo lento, più "wild" che predilige luoghi meno frequentati gestiti con piccoli gruppi di persone ed esperienze autoguidate perfette per il nostro ambiente. Il Parco dovrà poi,

del Parco Adamello Brenta. A lanciarne la candidatura sono stati i sindaci della Val Rendena.



d'intesa con gli enti Locali, diventare assoluto protagonista degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio dell'area protetta in un'ottica di competenza, uniformità e qualità con concrete azioni di ripristino e difesa del territorio.

**Qual è la sua visione dell'ente Parco e del suo ruolo nel territorio?**

Nel programma per la candidatura ho parlato di coerenza con i principi ispiratori delle Aree Protette: "garantire e promuovere in forma unitaria e coordinata la conservazione e la valorizzazione della natura, dell'ambiente, del territorio, del paesaggio e della cultura identitaria" nella piena coscienza del valore che ha

la salvaguardia ambientale, la tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali terrestri ed il sostegno ad uno sviluppo durevole delle aree. Insomma un Parco che, come ho detto tante volte, non deve comunque dimenticare le popolazioni che lo abitano, ma che faccia il Parco. Difendere in maniera onesta gli interessi dell'ambiente è difendere gli interessi di tutti nel rispetto dei valori delle comunità: quello faremo.

**Rapporto con l'orso: è il simbolo del Parco, ma c'è già il rinnovo delle proteste degli allevatori per le incursioni negli allevamenti. Che posizione adotterà l'ente parco?**

Nella gestione dell'orso, formalmente terminato il

progetto "Life Ursus", il Parco ha subito una certa emarginazione e per questo mi sono già impegnato nel chiedere alla Provincia che il Parco torni a giocare un ruolo attivo nelle dinamiche di conservazione della specie con particolare attenzione al monitoraggio, alla ricerca, al tema della comunicazione. La conservazione attiva dei grandi carnivori è una delle missioni del Parco che vuole tornare ad essere parte attiva della sua gestione ma certamente senza strumentalizzazioni, ipocrisie o paure: siamo pronti a fare proposte attive per arrivare ad una ideale convivenza dell'orso con le popolazioni locali nel rispetto dei bisogni reciproci.

IMPRESA EDILE

Monfredini Livio e Rudi s.n.c.

Costruzioni - Scavi



ATTESTAZIONE  
SOA



38001 BREGUZZO (TN) Via Roma, 49

Tel. e fax 0465.901290 - 335.7522883

Cod. Fisc. e P. Iva 01424540225

www.monfredini.it costruzioni@monfredini.it